

urbanpromo

XVII EDIZIONE URBANPROMO "PROGETTI PER IL PAESE"

19 NOVEMBRE 2020

LE NUOVE COMUNITÀ URBANE E IL VALORE STRATEGICO DELLA CONOSCENZA

*COME I PROCESSI COGNITIVI POSSONO
MOTIVARE LA POLITICA, GARANTIRE L'UTILITÀ
DEL PIANO, OFFRIRE UNA VIA D'USCITA
DALL'EMERGENZA*

Atti della conferenza internazionale
a cura di Michele Talia



ANTEPRIMA PREPUBBLICAZIONE

Edizione pre stampa novembre 2020
Staff editoriale: Laura Infante, Cecilia Saibene, Teresa Di Muccio
Pubblicazione disponibile su www.planum.net
ISBN 9788899237264
© Copyright 2020

Planum Publisher
www.planum.net
Roma-Milano

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced,
stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means,
electronic mechanical, photocopying, recording or other wise,
without the prior written permission of the Publisher ©

urbanpromo

XVII EDIZIONE URBANPROMO "PROGETTI PER IL PAESE"

19 NOVEMBRE 2020

LE NUOVE COMUNITÀ URBANE E IL VALORE STRATEGICO DELLA CONOSCENZA

*COME I PROCESSI COGNITIVI POSSONO
MOTIVARE LA POLITICA, GARANTIRE L'UTILITÀ
DEL PIANO, OFFRIRE UNA VIA D'USCITA
DALL'EMERGENZA*

Atti della conferenza internazionale
a cura di Michele Talia

p

CREDITI

LE NUOVE COMUNITÀ URBANE E IL VALORE STRATEGICO DELLA CONOSCENZA

Atti della Conferenza internazionale, XVII edizione Urbanpromo "Progetti per il Paese"

COMITATO SCIENTIFICO

Michele Talia (Presidente) | Angela Barbanente | Carlo Alberto Barbieri | Giuseppe De Luca
Patrizia Gabellini | Carlo Gasparini | Paolo La Greca | Roberto Mascarucci
Francesco Domenico Moccia | Federico Oliva | Pierluigi Properzi | Francesco Rossi
Iginio Rossi | Stefano Stanghellini | Silvia Viviani

COORDINAMENTO TECNICO SCIENTIFICO

Rosalba D'Onofrio | Giulia Fini | Carolina Giaimo | Laura Pogliani | Marichela Sepe

CONTRIBUTI

#QUESTIONE AMBIENTE. CONOSCENZE, CONDIZIONI, SCENARI IN RECENTI ESPERIENZE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA

CRISTINA ALINOVÌ, FEDERICO BIANCHESSI,
FILOMENA POMILIO

IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ. IPOTESI PER UNA PIANIFICAZIONE ANTI-FRAGILE

CHIARA AMATO, MARIO CERASOLI

AMPLIARE GLI SPAZI DI PARTECIPAZIONE ATTRAVERSO LE INNOVAZIONI DIGITALI

CHIARA BELINGARDI

SISTEMI URBANI INTERMEDI E NUOVE GEOGRAFIE ISTITUZIONALI

ANTONIO BOCCA

TANGRAM SPAZIALI. RIPENSARE AI VUOTI URBANI CON MODELLI EQUISCOMPONIBILI

DAVIDE BRUNELLI, AMELIA CIMINI

LA PIANIFICAZIONE TRA VISIONING E MONITORING

ALESSANDRO CALZAVARA

DOVE VANNO LE CITTÀ? LA RISCOPERTA DELLE CENTRALITÀ E DELLE FUNZIONI URBANE ESSENZIALI DOPO LA PANDEMIA

CHIARA CAMAIONI, ROSALBA D'ONOFRIO

PIANIFICARE L'ADATTAMENTO CON NUOVI STRUMENTI COGNITIVI: UNA PROPOSTA PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI.

IL CASO DI ASCOLI PICENO

GIORGIO CAPRARI, ROSALBA D'ONOFRIO,
ELIO TRUSIANI

URBAN INTELLIGENCE: IL GEMELLO DIGITALE PER CITTÀ RESILIENTI

GIORDANA CASTELLI

RIPARTIRE DALLA COMUNITÀ: IL PARCO SAN LAISE E IL CIRCOLO ILVA DI BAGNOLI, DUE PRATICHE URBANE DI DIALOGO CON IL TERRITORIO

EMANUELA COPPOLA

COME UNA APP PUÒ EDUCARE AD UN'OSSERVAZIONE ATTENTA DEL PAESAGGIO: IL DOSSIER DELL'OSSERVATORIO CONSUMO SUOLO DELLA CAMPANIA

EMANUELA COPPOLA, MICHELE GRIMALDI,
ROBERTO MUSMECI

TRACCE DI RIFORMISMO TRA POLITICHE PUBBLICHE E DISEGNO DI PIANO

VITTORIA CRISOSTOMI

RIGENERAZIONE E CITTÀ PUBBLICA. STRATEGIE E STRUMENTI PER RISPONDERE ALLE NUOVE SFIDE DELLA CONTEMPORANEITÀ

FRANCESCO CRUPI

TRASFORMAZIONI TERRITORIALI IN AREE FRAGILI IN TEMPO DI SARS-COV2: PRIME RIFLESSIONI

DONATO DI LUDOVICO

IMPARARE A IMPARARE. COME CREATIVITÀ E STILI COGNITIVI POSSONO INNOVARE LA PROGETTAZIONE URBANISTICA

MADDALENA FORTELLI, ANDREA RINALDI

IL VALORE STRATEGICO DELLA CONOSCENZA E LA SFIDA DELLA COMPLESSITÀ: NUOVI MODELLI DI ORGANIZZAZIONE E MANAGEMENT PER SUPPORTARE L'URBANISTICA E LA POLITICA NELLE DECISIONI DA PRENDERE IN CONDIZIONI DI INCERTEZZA E/O EMERGENZA

MARCO FREGATTI

INCUBATORI E START UP INNOVATIVE, I POSSIBILI NUOVI ALLEATI PER UNA PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE 4.0

VITO GARRAMONE, ELENA GISSI,
LAURA FREGOLENT, LORENZO FABIAN

PIANIFICARE LA RIGENERAZIONE DEI TESSUTI INSEDIATIVI. IL CASO DELL'ADATTAMENTO AI FENOMENI DI PIOGGIA INTENSA A SETTIMO TORINESE (TO)

CAROLINA GIAIMO, STEFANO SALATA, GIULIO GABRIELE PANTALONI

CITTÀ CONSOLIDATA E AREE DISMESSE: NUOVE STRATEGIE PER UNA PROPOSTA DI RIGENERAZIONE INTEGRATA. IL CASO DEL PUG DI BOLOGNA E DELLA BOLOGNINA

TIZIANO INNOCENZI

SEA LEVEL RISE E STRATEGIE DI RIGENERAZIONE IN AMBITI URBANI COSTIERI.

IL CASO DI RAVENNA

CARMEN MARIANO, MARSIA MARINO

LO SPAZIO DELL'INTERAZIONE: LUOGHI, ATTORI E STRUMENTI A BOLOGNA

VALENTINA ORIOLI, MARTINA MASSARI

LABORATORIO URBANO STRATEGICO CITY SCHOOL

DOMENICO PASSATELLI, DONATO PICCOLI,
FERDINANDO VERARDI

MATERA, UN PASSAPORTO PER IL POST LOCKDOWN

ANNALISA PERCOCO, ANTONIO BOCCA

APPROCCI PER CITTÀ CLIMA-ADATTIVE E RESILIENTI.

PIERA PELLEGRINO

LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA FRA EMERGENZA E FUTURO: POLITICHE, STRATEGIE, SCENARI DI INNOVAZIONE OLTRE LE CRISI

GABRIELLA PULTRONE

METROPOLI RESILIENTI. LA RISPOSTA DELLA PIANIFICAZIONE FRANCESE ALLE SFIDE EMERGENTI

CHIARA RAVAGNAN, CHIARA AMATO,
GIULIA BEVILACQUA

NUOVA QUESTIONE URBANA E NUOVO WELFARE. LA CITTÀ PUBBLICA PER IL DIRITTO ALLA SALUTE

LAURA RICCI, FRANCESCO CRUPI, IRENE POLI

**L'ANALISI DEL MICROCLIMA URBANO A
SUPPORTO DELLA VALUTAZIONE DELLE
TRASFORMAZIONI URBANE. PRIMI ESITI DI
UNA RICERCA PER MIGLIORARE LA VIVIBILITÀ
DELLA CITTÀ DI MILANO**

SILVIA RONCHI, STEFANO SALATA, ANDREA
ARCIDIACONO

**TRA ECOLOGIA E PAESAGGIO. PROSPETTIVE
DI RIGENERAZIONE NEL TERRITORIO COSTIE-
RO DELL'AGRO PONTINO**

FRANCESCA ROSSI, RAUL ENZO FEDELI,
STEFANO MAGAUDDA

**URBANISTICA: COSA SALVARE, TRA
DEBOLEZZA DELLA DISCIPLINA E ALTRE CRISI**

SAVERIO SANTANGELO, MARIA TERESA CUTRÌ,
NICOLE DEL RE, FRANCESCA PERRONE

**GREENWAYS E RECUPERO DELLE FERROVIE
DISMESSE: INDICAZIONI PER UNA
PROGETTAZIONE SU SCALA NAZIONALE**

VALERIA SAPONARA, EMANUELA COPPOLA,
CHIARA CIRILLO

**STRATEGIE DI RIGENERAZIONE URBANA
ECOSYSTEM-BASED PER L'ADATTAMENTO
AL CLIMATE CHANGE**

SILVIA URAS, IRENE POLI

IMPARARE A IMPARARE

Come creatività e stili cognitivi possono innovare la progettazione urbanistica

Maddalena Fortelli

Comune di Reggio Emilia
Assessorato Rigenerazione Urbana
maddalena.fortelli@comune.re.it

Andrea Rinaldi

Università degli Studi di Ferrara
Dipartimento di Architettura
andrea.rinaldi@unife.it

Abstract

Conoscenze limitate contribuiscono a generare percezioni parziali e distorte, innescando comportamenti e tendenze distanti dalla realtà e dalla possibilità di innovare. Il valore della conoscenza nel processo di miglioramento della qualità della vita di una comunità è strategico, perché se si ha della città una conoscenza approfondita processo e risultato possono essere sensibilmente differenti e, con ogni probabilità, più aderenti alla complessità della realtà. L'innovazione nella progettazione urbanistica conferma elementi crescenti di negozialità per gestire i processi di rigenerazione, con strumenti volti a creare un accordo tra le parti che agiscono su un piano comune, siano accordi territoriali, di programma o con privati. Possiamo includere la società civile nel processo di innovazione? Voci diverse permettono punti di vista diversi, ma non possiamo fare affidamento sulla condizione esistente per guidarci: dobbiamo impegnarci in un processo di apprendimento continuo per far prosperare la creatività e superare le sfide che i singoli attori non potrebbero affrontare. Solamente in questo modo sapremo cogliere la vera potenzialità degli accordi negoziali.

Stiamo vivendo un processo di innovazione sociale ed abbiamo tutti un ruolo, una responsabilità. È necessario riconfigurarsi per procedere verso fattori inclusivi e rigenerativi che evitano disegualianze sociali.

Parole chiave: conoscenza, innovazione, accordi negoziali

Entro il 2030 i 7,5 miliardi di persone che ora abitano la Terra cresceranno di un miliardo, per arrivare a 9,8 miliardi nel 2050¹: il 68%, più di due terzi, vivrà in città. Si tratta di una trasformazione senza precedenti nella storia considerando che l'umanità ha impiegato millenni per arrivare ai circa 5 miliardi di persone nel 1987, e che in appena più di mezzo secolo gli abitanti raddoppieranno. Anche se differenziata tra i vari continenti del pianeta, l'interazione tra l'esplosione demografica in corso e la crisi di un modello economico lineare, impone di pensare in modo diverso alla città di domani, non più in termini esclusivi di espansione, accumulo e consumo, ma programmando e regolando il riuso, la rigenerazione, la densificazione, e soprattutto inserendo la cultura, la bellezza e la creatività tra i parametri di sviluppo.

Conoscenze e competenze limitate contribuiscono a dare luogo a percezioni parziali e distorte, generando comportamenti e tendenze distanti dalla realtà delle cose. Il giudizio che si esprime sulla città contemporanea è fortemente influenzato dal modo in cui la si percepisce: un pericolo verso la persona si generalizza nel fatto che l'intera città è insicura, una sconnessione in una strada fa dire che la città non è curata, e così per tante altre complessità del paesaggio urbano. Se, invece, si ha della città una conoscenza approfondita tale da accrescere la consapevolezza, il giudizio può essere sensibilmente differente e, con ogni probabilità, più aderente alla complessità della realtà. Oggi, complice anche la facilità con cui

¹ La previsione di crescita della popolazione mondiale è del World Population Prospects 2019, un rapporto delle Nazioni Unite che include informazioni e statistiche su 233 Paesi del mondo. La Revisione 2019 di World Population Prospects è la ventiseiesima della stima ufficiale della popolazione. I principali risultati sono presentati in una serie di files visualizzando indicatori demografici per ogni gruppo di sviluppo, gruppo di reddito, regione, subregione e paese o zona per periodi selezionati o date nel periodo 1950-2100. Si può consultare alla pagina web <https://esa.un.org/unpd/wpp/>

possiamo accedere alle informazioni attraverso il web, si dà per acquisita una conoscenza -e relativa competenza- che in realtà non si possiede. Quello che si crede di sapere è influenzato da ciò che si percepisce: «Il più grande nemico della conoscenza non è l'ignoranza ma l'illusione di conoscere» ci ricordava il fisico di fama mondiale Stephen Hawking. Immaginiamo quanto questo atteggiamento possa essere disastroso per le discipline nelle quali la conoscenza è fondamentale per poter formulare ragionamenti di senso: dalla medicina alla chimica, dalla fisica all'economia, dall'architettura all'urbanistica. In campo urbanistico la necessità dell'innovazione discende da alcuni cambiamenti culturali e sociali non più trascurabili. Il processo di modernizzazione si deve confrontare con cambiamenti radicali e continui, e, in luogo di superate politiche espansionistiche, con la rigenerazione del patrimonio esistente in coerenza con l'obiettivo di contrastare il consumo di suolo: diviene necessario superare la visione deterministica che aspira a disegnare il futuro della città per concentrarsi, invece, sul *processo* di costruzione della città verso un modello innovativo, flessibile ed adattabile alle esigenze ed alle emergenze, che oggi non riusciamo neppure ad immaginare. Questa nuova prospettiva comporta strategie e modalità di intervento innovative in un'ottica di cooperazione con la società: «non si tratta più di *fare la città* ma di *fare con la città*» (Jacquier, 2002). Il coinvolgimento delle comunità è stato da sempre presente in alcune linee di ricerca nell'ambito disciplinare dell'urbanistica, linee attente alla dimensione del confronto con chi vive e abita il territorio: «si è consolidata la suggestiva e feconda ipotesi di lavoro che tende a considerare il piano come un processo democratico, piuttosto che come un semplice procedimento istituzionale connesso ad un'attività di elaborazione tecnico-scientifica.» (Caridi, 2019). Nella prassi pianificatoria tradizionale, almeno fino al termine del XX secolo, questa visione era considerata una peculiare ed illuminata possibilità: solo in fasi più moderne la dimensione partecipativa acquista una connotazione sociale che ha che fare direttamente con il tema dei beni comuni. Il coinvolgimento dei cittadini diventa punto di appoggio non solo per soddisfare i bisogni contingenti ma anche per contribuire ad una più generale esigenza di miglioramento della qualità di vita urbana. Il tema dei beni comuni viene inteso in una più ampia prospettiva e la progettazione urbanistica intercetta direttamente campi finora inesplorati con discipline trasversali ad essa.

Il modello della città *autocatalitica* «dove i processi adattivi si basano sull'esistenza di un'intelligenza locale diffusa» (De la Pena, 2013), ripresa da Ratti nella sua città di domani (Ratti, Claudel, 2017), è una strada indicata per incrementare la capacità di apprendimento dei cittadini e potenziare il loro capitale cognitivo, rendendoli capaci di una partecipazione attiva alle politiche urbane. Nella cultura tecnica degli anni della grande crescita urbana ci si era interrogati su come accompagnare i processi di trasformazione: in questo modo l'urbanistica aveva evidentemente mostrato i suoi limiti scivolando in una disciplina «prescrittiva, ossessionata dal controllo» (Crocioni, 2019) a cui, in definitiva, sfuggivano i processi reali. A fianco a questa «urbanistica negoziale negata nei principi si svolgeva invece nelle segrete stanze, rientrando dalla finestra» (Crocioni, 2019).

La necessità dell'innovazione nella progettazione urbanistica deriva da alcuni cambiamenti culturali e sociali ormai non più trascurabili. In un quadro di prolungata stagnazione, ci si interroga su come trovare alternative, nuove e più adeguate forme di legittimazione del processo. Quest'ultimo diviene uno strumento legittimo solo se viene percepito come concreto, atto alla valorizzazione e tutela delle molteplici dimensioni della città, nelle loro infinite possibili e non preventivabili configurazioni. Un'interessante sperimentazione avviata recentemente è quella ad opera della legge urbanistica regionale dell'Emilia-Romagna (L.R. 24/2017), che promuove obiettivi di rigenerazione in sinergia con operatori privati, ponendo la sua fiducia proprio nei processi decisionali negoziali. La legge individua nell'accordo operativo lo strumento concreto per rendere possibili proposte progettuali ad opera del soggetto privato, previa verifica di coerenza agli obiettivi generali del Piano/Programma, all'amministrazione pubblica il ruolo di valutare l'interesse collettivo della proposta e di rendere possibile l'attuazione, previo accertamento della compatibilità con gli altri strumenti urbanistici, della sostenibilità sotto il profilo ambientale ed economico-finanziario. Alla società civile spetta il compito di costruire insieme proposte creative per la trasformazione della città.

Anche se il pensiero collettivo è capace di soluzioni eccellenti ad alcuni problemi (attraverso, ad esempio, le associazioni di quartiere, le comunità sociali, le azioni di partecipazione), come rilevato da molti critici è raro che le grandi collettività siano capaci di autentica creatività o innovazione. La creatività è scoprire i legami possibili tra diverse cose, discipline, categorie, è conoscenza, è mettere in discussione le proprie abitudini: non è propria della collettività, ma di qualcuno all'interno della collettività. La conoscenza sta

alla base della creatività, che a sua volta è a fondamento dell'innovazione. L'arena più intensa dell'innovazione è la città, a patto che essa riattivi la sua capacità co-generatrice di conoscenza e creatività (Carta, 2019). Se vogliamo agire sull'innovazione è necessario, pertanto, lavorare sui singoli individui, sviluppando la loro capacità di acquisire conoscenza, cambiare abitudini, guardare le cose da un altro punto di vista per riuscire a comprendere la complessità della città contemporanea.

Il processo di innovazione è dominato dall'industria, dal settore pubblico, dalla ricerca. Tuttavia, se gli individui della società civile possiedono un grande potenziale creativo, possiamo includere la società civile nel processo di innovazione urbanistica? L'implicito passaggio culturale è contenuto nella L.R. 24/2017, che *trasla* il progetto urbanistico da atto autoritativo nel quale la pubblica amministrazione esprimeva un alto grado di discrezionalità, a processo negoziale, incontro di due volontà: «un'operazione estremamente pragmatica è evidente: [...] mentre il Piano è un'ordinata spaziale e temporale di un oggetto (in questo caso il territorio), al fine del raggiungimento di un obiettivo stabilito dalla Pubblica Amministrazione (attraverso gli Organi a ciò deputati), l'Accordo è l'incontro di due volontà, una pubblica e una privata, che hanno scopi e obiettivi profondamente diversi» (Gualandi, 2019). Il Piano, che ha molte analogie con il «procedimento amministrativo», racchiude in sé la garanzia di imparzialità, in quanto opera secondo i principi di trasparenza e parità di trattamento. Esso è «strumento ottimale per operare la «sintesi» e il «contemperamento» dei molteplici interessi implicati nel governo del territorio, [...] è la traduzione concreta del principio di democraticità» (Gualandi, 2019).

«Gli sviluppi fondamentali del diritto urbanistico non possono essere affidati al metodo della contrattazione. Questo metodo, rispetto alla pianificazione urbanistica può essere utile in alcuni casi, ma non può essere assunto sistematicamente. Frammenta inevitabilmente il quadro generale di riferimento: inoltre la trattativa tra il comune e il singolo operatore rischia di privilegiare una logica di bilateralità, incentrata sulle ragioni di una determinata proprietà. Invece, almeno per il piano regolatore generale, va salvaguardato il riferimento all'interesse di tutti i cittadini²» (Travi, 2002).

Come preservare questo obiettivo in uno strumento negoziale che affonda giuridicamente la sua natura in un sistema paritario e bilaterale? Il soggetto privato, posto per la prima volta dalla legislazione al tavolo con l'amministrazione pubblica in modo paritario, deve acquisire la consapevolezza che questa possibilità ha a che fare con la responsabilità di essere parte di un insieme complesso in cui convivono obiettivi comuni volti alla rigenerazione, e che il suo contributo è parte di un sistema fatto di equilibri, esigenze ed emergenze di una società. Perché questo avvenga, è necessario instaurare dialoghi, avere riferimenti autorevoli, chiari accordi istituzionali, e soprattutto costruire una cittadinanza consapevole capace di decisioni appropriate; i primi per scongiurare meri avalli di accordi di potere, la seconda per evitare l'eccessivo sfruttamento delle risorse comuni, come già evidenziò il noto lavoro di Hardin³. In questo senso non mancano esempi in cui l'urbanistica si è mossa «in un terreno sperimentale, anche inesplorato, che impegna a una gestione plurale delle innovazioni, affiancando al principio normativo quello della responsabilità» (Imberti, 2020).

Le sfide che si stanno affrontando a livello globale sono complesse e richiedono nuove idee per costruire una società creativa capace di affrontare il cambiamento. Per riuscire è fondamentale coltivare la natura umana nella conoscenza, creare un percorso comune di apprendimento continuo e uno sviluppo della capacità di saper utilizzare un insieme consistente di conoscenze e informazioni per compiere le scelte, ovvero sviluppare la capacità di imparare a imparare, una delle otto competenze chiave di cittadinanza definite dall'Unione Europea⁴. Si rivela una capacità strategica, in un momento dove «l'unica costante è il

² La stessa Germania, che viene spesso citata come modello per le negoziazioni in campo urbanistico, prevede che la funzione pianificatoria non può essere condizionata e «non sussiste alcuna pretesa giuridica alla predisposizione di piani urbanistici: un tale diritto non può nemmeno essere istituito per contratto». Accordi conclusi con tali contenuti sono nulli e non vincolano la Pubblica Amministrazione (si veda l'interessante studio di BUOSO E, Gli accordi tra amministrazione comunale e privati nel diritto urbanistico tedesco: i contratti urbanistici, in Riv. Giur. Urb., 2008, p. 383.)

³ Il problema del *free rider*, individuato in economia come *tragedia dei beni comuni*, o collettivi, è quella situazione nella quale diversi individui usano per interessi propri un bene comune e nella quale i diritti di proprietà non sono chiari, sicché non è garantito che il beneficiario della risorsa ne sosterrà anche i costi. Le inefficienze indotte da questa situazione hanno portato a coniare il termine, introdotto nel 1968 da Garrett James Hardin in un suo famoso articolo dall'omonimo titolo, pubblicato sul n° 162 di quello stesso anno dalla rivista Science.

⁴ In Italia, «Imparare a imparare» è a pieno titolo una competenza chiave di cittadinanza (di natura metodologica, metacognitiva e sociale) da realizzare (DM 254/2012). Tale competenza dovrebbe essere già acquisita al termine dell'istruzione decennale obbligatoria (DM 139/2007, DM 9/2010); il legislatore italiano la ha definita come capacità di «organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale,

cambiamento e l'unica certezza è l'incertezza» (Bauman, 2000): incertezza e cambiamento sono le parole che abbiamo sentito ripetere più volte nell'ultimo periodo segnato dalla pandemia del coronavirus. Dotarsi di una infrastruttura di apprendimento continuo come bene comune e patrimonio della comunità è un passo strategico per permettere l'innovazione della progettazione urbana, oltre a costituire una comunità inclusiva in cui ognuno potrà riconfigurare sé stesso, diventando parte attiva e consapevole nei processi di negoziazione urbanistica.

Imparare a imparare corrisponde all'acquisizione della capacità di perseverare nell'apprendimento continuo, per sviluppare e migliorare continuamente la propria competenza da mettere al servizio degli altri, sviluppando le proprie abilità cognitive, organizzative, ed emotive. Imparare a imparare è un processo che coinvolge sia l'individuo, con le sue caratteristiche di personalità e apprendimento, che l'individuo come elemento all'interno dei gruppi (lavoro, ricerca, studio...). Consente all'abitante della città una prospettiva di crescita personale connotata socialmente, per contribuire all'innovazione della città contemporanea, tra il reale e il possibile. L'idea che l'innovazione nasca dalla interazione tra il reale e il possibile è stata teorizzata per la prima volta dal biologo di fama mondiale Stuart Kauffman: nel 2002, nelle sue ricerche sull'evoluzione biologica, ha introdotto l'idea del 'possibile adiacente', ovvero un insieme di idee, parole, molecole, metodi, tecnologie e così via, molto vicini a quello che esiste realmente ma ancora inesplorati. Un'idea astratta difficile da modellizzare per un semplice motivo: le possibilità ancora inesplorate comprendono sia concetti facilmente immaginabili che elementi del tutto inaspettati e difficili da immaginare. Inoltre, ogni innovazione cambia il quadro di riferimento e così, in ogni istante, lo spazio di possibilità inesplorate, e di conseguenza il possibile adiacente, cambia continuamente. Si può prendere a prestito questo concetto per dire che la competenza dell'imparare a imparare incoraggia gli abitanti delle città a esplorare l'adiacente possibile, rendendo disponibile un campionario più ampio, versatile, di trasformazioni e promuovendo modi nuovi di ricombinarle tra loro.

Ci sono molte analogie tra il possibile adiacente e il progetto della città: ogni città può essere considerata fondamentale nella definizione dei comportamenti umani, ogni città è in continua evoluzione e cambia su sé stessa, ogni città è il luogo primario della diffusione delle idee, crea una rete liquida attraverso la quale le informazioni possono filtrare per giungere a condizionare in modi inaspettati la sua reale e possibile innovazione. Questa è una delle spiegazioni della creatività urbana (Johnson, 2011).

Comprensione, memoria, concentrazione, lettura, scrittura, astrazione, immaginazione, ricerca, sperimentazione: imparare a imparare significa innanzitutto integrare e far leva su quelle che sono le principali funzioni cognitive del nostro cervello, saper gestire i nostri stati emotivi e sfruttarli al meglio per raggiungere gli obiettivi di apprendimento. La finalità principale diventa, pertanto, avere una società con una elevata competenza ad imparare a imparare, affinché la comunità sia ad alto apprendimento della conoscenza e alimenti creatività e capacità di innovare. Una comunità ad alto apprendimento della conoscenza sarebbe terreno fertile al cambiamento culturale di prospettiva e di ricerca su questo diverso modello di urbanistica condivisa: diventa un acceleratore delle modalità di gestione delle dinamiche urbane e territoriali, capace di riconoscerle, comprenderle e gestirle sulla base di precise regole, con l'obiettivo di costruire un progetto di sviluppo condiviso, libero dalle nostalgie del passato, per costruire una città di domani vera, in un ambiente vero, per cittadini veri. Sarebbe pura teoria incapace di incidere, tra il reale e il possibile, sulla città, pensare all'innovazione della progettazione urbanistica senza che sia accompagnata da un investimento concreto e continuo sull'accrescimento della conoscenza, e conseguente trasformazione delle competenze delle istituzioni e di coloro che se ne occupano o della consapevolezza delle persone interessate al processo di modificazione.

Tuttavia, come sosteneva Platone, la conoscenza acquisita con l'obbligo non fa presa sulla mente: è interessante allora pensare a quella che possiamo definire come 'architettura delle scelte' prendendo in prestito questa definizione da una ricerca sull'economia comportamentale secondo le teorie elaborate da Richard Thaler e Cass Sunstein (Thaler, Sunstein, 2014). L'economia comportamentale è la branca della scienza economica che descrive i fenomeni finanziari applicando i principi della psicologia, ovvero quei tratti umani che influenzano sistematicamente le decisioni individuali. Le persone, per esempio, tendono a semplificare le loro decisioni in ambito finanziario, creando ragionamenti isolati, concentrandosi sull'impatto circoscritto di ogni singola decisione invece di valutare quali potrebbero essere gli effetti

complessivi. Il medesimo comportamento è riscontrabile nella percezione della città, dove la competenza è determinante. Thaler e Sunstein elaborarono una interessante teoria per migliorare le scelte, pubblicata nel testo 'Nudge. Improving decisions about health, wealth, and happiness', tradotto in Italia con 'Nudge. La spinta gentile'. Il nudge è letteralmente un pungolo, una spinta che orienta un determinato comportamento senza porre particolari divieti e senza limitare la libertà di scelta. «I pungoli non sono imposizioni, sono spinte gentili» (Thaler, Sunstein, 2014). Tutto nasce dalla ricerca delle neuroscienze e delle scienze cognitive e comportamentali, che hanno evidenziato che il modo in cui presentiamo un tema, un principio, un'offerta influisce sulla percezione e pertanto orienta la scelta.

Le scelte dipendono sempre dal contesto in cui ci troviamo: in questo caso la città, ricca di stimoli, ci consente di imparare nuove abitudini, che ne permettono a loro volta l'innovazione. La maggior parte delle scelte che compiamo ogni giorno non è conseguenza di riflessioni consapevoli ma di abitudini: anche se singolarmente hanno un'incidenza irrilevante, nel loro complesso influenzano enormemente le scelte. Tuttavia, si possono cambiare, sostituire, imparare (Duhigg, 2014).

Coloro che operano con professionalità nella città, opportunamente formati sul tema dell'imparare a imparare, potranno accrescere la loro capacità di conoscenza -e la relativa competenza- ma, a loro volta, soprattutto, diventare 'architetti delle scelte' per diffondere in modo capillare la pratica dell'imparare a imparare nell'intera comunità, a partire dalle scuole, dai circoli, dalle associazioni di cittadini e di categoria e così via, per cercare di raggiungere il più alto numero di componenti la comunità. La spinta gentile consiste all'inizio nel sensibilizzare i professionisti sull'imparare a imparare, stimolando la loro possibilità di aumentare competenze e capacità lavorative. Successivamente sarà loro compito trovare il pungolo necessario per convincere i singoli individui componenti la comunità sulla possibilità di progredire nella conoscenza, adottando nuove abitudini, tali da ribaltare la percezione della città. Stiamo vivendo un processo di innovazione sociale ed abbiamo tutti un ruolo, una responsabilità. È necessario riconfigurarsi per procedere verso fattori inclusivi e rigenerativi che evitano diseguaglianze sociali, per una città di domani più accogliente, bella, creativa, versatile, circolare. Dobbiamo cambiare rapidamente il modo stesso di abitare il pianeta, ripensando sia il rapporto delle città con gli ecosistemi naturali, sia i rapporti tra spazi domestici, luoghi pubblici, mobilità e sistemi produttivi, tornando a progettare città salubri, sicure, rigenerate. A un nuovo modello di sviluppo ecologico dovrà corrispondere un nuovo progetto di città che ponga al centro la cultura della società civile.

Riferimenti bibliografici

Bauman Z. (2000), *Modernità liquida*, Laterza, Bari-Roma.

Caridi G., "Autorganizzazione comunitaria, produzione dei beni comuni e rigenerazione della democrazia", in Talia M. (a cura di, 2019), *La città contemporanea: un gigante dai piedi d'argilla*, Atti della conferenza internazionale, pubblicazione disponibile su www.planum.net, Planum Publisher, Roma-Milano, p. 91

Carta M. (2019), *Futuro-Politiche per un diverso presente*, Rubettino, Soveria Mannelli (CZ)

Crocioni G. (2019), "La città come sistema resiliente. Pianificazione e dinamiche di mercato nel tempo della crisi", in *Tra il dire e il fare*, n. 18, nuova serie anno III - N.4 (7), pp. 57-67

De La Pena B. (2013), *Embracing the Autocatalytic city*, Ted Books

Duhigg C. (2014), *Il potere delle abitudini-Come si formano, quanto ci condizionano, come cambiarle*, TEA Milano

Imberti L. (2020), "Come la pandemia cambia la città e interroga l'urbanistica", in *Urbanistica informazioni*, n. 289, pp 138-139

Jacquier C. (2002), "Periferie urbane, frontiere e margini della città: quali forme di governance?" in Governi F., Saccomani S. (a cura di), *Periferie tra riqualificazione e sviluppo locale*, Alinea, Firenze, pp. 13-34

Johnson S. (2011), *Dove nascono le grandi idee*, Rizzoli, Milano

Gualandi F. (2019), Il nuovo "governo condiviso del territorio", su *Pausania - Rivista giuridica di Urbanistica* disponibile su <https://www.pausania.it/il-nuovo-governo-condiviso-del-territorio-prime-riflessioni-sulla-nuova-l-r-n-24-2017-dell-emilia-romagna-con-particolare-riferimento-agli-accordi-operativi-a/>

Ratti C., Claudel M. (2017), *La città di domani. Come le reti stanno cambiando il futuro urbano*, Einaudi, Torino

Thaler R.H., Sunstein C.R. (2014), *Nudge, la spinta gentile - la nuova strategia per migliorare le nostre decisioni su denaro, salute, felicità*, Feltrinelli, Milano

Travi A. (2002), *Accordi fra proprietari e comune per modifiche al piano regolatore ed oneri esorbitanti*, in *Foro It.*, V.